

4 Criteri di edizione

Il copista responsabile della parte poliana dell'Ham. 424 suddivide il testo in capitoli, introdotti da rubriche (solo i capitoli 2, 9 e 21 ne sono sprovvisti) e non numerati; ogni rubrica è delimitata da motivi decorativi molto semplici, e staccata dal capitolo cui si riferisce mediante una riga bianca, salvo i casi in cui occupi le ultime righe di un f. (come avviene ad es. al f. 57r). Nella mia edizione ho rispettato questa scansione, introducendo *ex novo* la numerazione dei capitoli, da 1 a 119, e la partizione del testo in pericopi, indicate con numeri arabi tra parentesi quadre. Le rubriche, date in tondo dopo il numero di capitolo, sono distanziate dal capitolo cui fanno riferimento con una riga bianca, con due dall'unità precedente. La prima nota a piè di pagina di ogni capitolo, priva di numerazione progressiva, offre la concordanza con il corrispondente capitolo di F e di Z¹⁰. Nella paragrafatura mi sono adeguata alla sintassi del testo, tenendo conto, dove possibile, delle soluzioni adottate da Eusebi (2018) per F e/o da Barbieri (1998) per Z¹⁰. L'indicazione dei ff. è data tra barre verticali, con l'indicazione di *recto* e *verso*; quando una parola si trova 'spezzata' tra la fine di un f. e l'inizio del successivo, una barra verticale segnala la divisione, nella forma: *pap|a |5v|*. Le lettere iniziali, per le quali il copista ha lasciato gli appositi spazi vuoti, sono integrate tra parentesi uncinata < sulla base delle letterine guida.

Separazione delle parole, punteggiatura, maiuscole seguono l'uso moderno; nelle parti dialogate il discorso diretto è dato tra virgolette a caporale («»).

L'elenco di abbreviazioni è molto ristretto:

- a. tratto arcuato per nasale, sciolto sempre *n*, tranne nel caso della forma latina *echlexia(m)* (32 19), dove ho risolto l'abbreviazione in *-m*, desinenza dell'accusativo singolare, nonstan-

- te la parola sia concordata dal copista con l'aggettivo possessivo *mean*. L'uso del *titulus* per la nasale *n* è abbondante per l'avverbio di negazione *no(n)*, meno frequente per altre parole; lo si trova (ma la rassegna non è esaustiva) in *ode(n)do* (4 30); *gra(n)* (38 18); *sego(n)do* (107 18), oltre che in alcuni nomi propri: *adargo(n)* (116 rubr.); *cho(n)sanson* (117 29); e di luogo: *chie(n)sui* (55 7); *gauidu(n)* (55 48); *ma(n)gon* (114 7);
- b. *p* con asta tagliata orizzontalmente da un tratto dritto o ondulato, sciolta *p(er)* e attestata in due casi (41 26; 47 14);
 - c. *q* con tratto arcuato, sciolta *q(ue)* e attestata in 65 8;
 - d. *ch*, con *h* tagliata orizzontalmente da un tratto dritto, sciolta *ch(e)* e attestata in due casi (56 22; 72 4);
 - e. la nota tironiana simile a 9, che compare solo in 85 8, è sciolta *chon* (*chondizion*), conformemente all'uso del copista, che rappresenta regolarmente l'occlusiva velare sorda con il digramma *ch* (uniche eccezioni le lettere iniziali di capitolo, quando la velare è indicata dalla letterina guida: ad es. 27 1 <C>*aschar*; oppure quando il termine è l'esito di una correzione, come in 69 rubr., dove *Pauin* è corretto in *Cauin*);
 - f. il *nomen sacrum* *xpo* è sciolto *Christo* (non *Cristo*, per le ragioni indicate nel punto precedente).

Anche *h*, etimologica o paretimologica, è stata sempre conservata. Sono state uniformate all'uso moderno *u* e *v*, che il copista tende a distinguere graficamente a seconda della posizione: spesso *u/v* a inizio di parola hanno forma angolare; rotonda in posizione interna. Nell'onomastica orientale, settore tra i più soggetti a oscillazioni, la scelta è talvolta impossibile: *Malchievi Egjelaui* (o *Malchieui Egjelaui*? 12 16); *Uiruosa* (o *Viruosa/Uirvosa/Virvosa*? 18 3); *Dilivra* e *Delivra* (o *Diliura* e *Deliura*? 20 23); *Novochan* (o *Nouochan*? 20 55); *Dogavel* (o *Dogauei*? 23 5); *Sulivera* (o *Suliuera*? 24 4); *Vocha* (o *Uocha*? 26 12); *Chanuil* (o *Chanvil*? 32 rubr.; 32 1); *Erguuil* (o *Erguvil*? 37 rubr.; 37 13); *Arguuil* (o *Arguvil*? 37 15; 38 1); *Gaidun* (o *Gavidun*? 55 48); *Charavian* (o *Charauian*? 57 14); *Vonoran* (o *Uonoran*? 57 14); *Vazian Acharagian* (o *Uazian Acharagian*? 58 2); *Vuen* (o *Uven*? 59 rubr.; 59 7); *Vigui* (o *Uigui*? 66 rubr.; 66 2; 75 11); *Pauian* (o *Pavian*? 68 rubr.; 68 6); *Chauin* (o *Chavin*? 69 1); *Guiazauis* (o *Guiazavis*? 72 2); *Vigoin* (o *Uigoin*? 77 7); *Chuvichan* (o *Chuuichan*? 82 7); *Malauia* (o *Malavia*? 86 3); *Nachuvaian* (o *Nachuuaiian*? 88 rubr., 88 1). Al contrario, non lasciano in genere spazio all'interpretazione i nessi come *ng/ug/gn/gu*, sempre ben leggibili; la lettura dei nomi esotici è agevolata anche dal fatto che il copista è solito tracciare un punto o un trattino in forma di accento acuto sulla lettera *i*.

Segnalo infine l'incertezza di due letture: *arpiase* (20 52) e *studiare* (48 12). La forma *retóri* (10 5) è stata accentata per maggiore chiarezza. In 93 26, 96 5 e 97 14 *se reputa* potrebbe essere letto an-

che *sé reputà*. Nel capitolo 51 ho scelto la forma *Re Dor*, ma è ammissibile anche *Re d'Or*.

Il punto in alto indica l'assenza di consonante a fine di parola (ad es. *pe-lo* 17 6; *i-quella* 74 6); l'accento circonflesso una vocale iniziale o finale assorbita da quella che segue o precede (ad es. in 20 13: *someià ganbeli* vale *someia a' ganbeli*; in 43 7 *ôfizio* vale *o ofizio*).

Sono stati univertati: i numerali cardinali (*mileduxento*, *zinquantazine* 14 7), che il copista trascrive generalmente in lettere e per intero; i pronomi personali clitici posposti al verbo e il *tu* posposto alla 2° sing. in *as* delle forme interrogative (come *àstu* 14 9); il clitico *inde* in forme come *portarlinde* (4 5) e *vieninde* (49 3); gli avverbi in *-mente*; le preposizioni articolate, tranne *in lo*, *in la*, *in li*, *in le*.

Segnalo alcuni monosillabi omografi, distinti come segue:

a 'a'; *à* '(egli) ha, (essi) hanno'; *a'* 'ai';

ai 'ai'; *ài* '(tu) hai'

da 'da'; *dà* '(egli) dà'; *da'* 'dai'

de 'di'; *dè* '(egli) diede'; quando è preceduto da *et* (*et dè*) vale 'è' (es. 17 2); *dé* '(egli) deve'; *de'* 'dei'; *'de* ('ne')

di 'di'; *dì* 'di, giorno'; *dì'* '(tu) dici';

e 'e'; *è* 'è'; *e'* 'io', 'essi';

el 'il', 'egli'

fa '(egli) fa', '(essi) fanno'; *fa'* 'fa' (tu!)

fé '(voi) fate'; *fe'* '(egli) fece'

fra 'fra'; *fra'* 'frate'

fu '(egli) fu'; *fu'* '(io) fui'

i 'i', 'essi', 'gli' (articolo determinativo e pronome personale); *i'* 'io'

la 'la'; *là* 'là'; *'la* 'ella', 'essa'

li 'i', 'gli' (articolo determinativo e pronome personale); *li* 'li'; *'li* 'essi'

lo 'lo' (articolo determinativo e pronome personale); *'lo* 'egli'

ma 'ma'; *ma'* 'mai'

mie 'mie'; *mie'* 'miei'

mo 'ma'; *mo'* 'ora'

ne, 'ne'; *né* 'né'; *ne'* 'nei'

o 'o'; *ò* 'ho';

po' 'poco'; *pò* '(egli) può'

puo' 'poi'; *può* '(egli) può'

se 'se', 'si' (particella pronominale e congiunzione); *sé* 'sé'

si 'si', 'se' (particella pronominale e congiunzione); *si'* 'così' (avverbio rafforzativo); *sí* 'sé' (pronome);

suo 'suo', 'sua'; *suo'* 'suoi', 'sue'

sta '(egli) sta'; *stà* 'stato'; *'sta* 'questa'

tuo 'tuo', 'tua', 'tue'; *tuo'* 'tuoi'; *tuò* '(egli) prende'

za 'qua'; *zà* 'già'

zo 'ciò'; *zó* 'giù'

Relativamente ai nessi grafici di congiunzione/pronome relativo + articolo determinativo/pronome personale (del tipo *chel, sel, ecc.*), considerando l'instabilità che caratterizza il volgare di area veneziana in questa fase cronologica, e non rilevando un comportamento univoco nelle abitudini del copista, ho optato per le soluzioni che seguono, e che presento in maniera sommaria, rinviando al secondo volume per un'analisi più completa:

1. quando il nesso grafico comprende l'articolo, ho separato: *che 'l, che lo, che la, che li, che le, se 'l, se lo, se la, se li, se le.*
2. quando il nesso grafico riguarda (a) pronome tonico o clitico con funzione di soggetto: *ch'el, ch'elo, ch'ela, ch'eli, ch'ele, s'el, s'el(lo), s'ela, s'eli, s'ele*; (b) pronome clitico obliquo: *che lo, ch'el, che la, che li* (singolare con funzione dativale e plurale con funzione di oggetto diretto), *che le, s'el, se la, se li* (singolare con funzione dativale; plurale con funzione di oggetto diretto); *se le.*

Trattandosi di un testimone unico, con un testo segnato oltretutto da numerosi fraintendimenti, ho preferito attenermi a una linea di prudente conservatività. L'apparato registra gli interventi di autocorrezione del copista (cancellature, espunzioni, biffature di lettere o parole; pentimenti, come lettere o parole abbozzate e successivamente cancellate; aggiunte interlineari), spiegati sinteticamente in nota tra parentesi tonde. Gli altri interventi sono di mia responsabilità: lettere o parole mancanti sono integrate tra parentesi uncinate <>; le espunzioni sono indicate tra parentesi graffe {}; il segno <...> individua una lacuna; le *crucis* sono state introdotte quando i passi appaiono guasti o quando l'intervento sarebbe stato troppo oneroso; le altre correzioni, come ad esempio gli errori di scrittura, sono date direttamente nel testo, con segnalazione in nota. Casi più complessi, come la correzione *distinzione* (per *instizione*) sono indicati in nota, e giustificati nel commento.